DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Italiani rispondete a Truman. Sottoscrivete per il Fronte!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 69 ★ SABATO 20 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

UNA DOMANDA DEL COMPAGNO LONGO A DE GASPERI-TRUMAN

La D. C. è disposta ad accettare il voto del 18 aprile qual esso sia?

De Gasperi propone all'Italia la sola prospettiva di un paese coloniale fondato sull'elemosina
" I Partigiani hanno catturato troppo poco del "tesoro,, fascista: questo è il mio solo rincrescimento ,,

Togliatti porta a tutta la Sicilia l'attiva solidarietà del Fronte

Accolto dall'applauso fragoroso di migliaia di persone convenute in Piazza Santi Apostoli, il compagno Luigi Longo ha preso ieri la parola a Roma, per denunciare con un forte discorso le calunnie lanciate contro i movimenti democratici dal Cancelliere e le velleità dittatoriali della Democrazia Cristiana.

Il compagno Natoli, presentando brevemente l'oratore, ha ricordato, tra gli evviva entusiastici dei presenti, il sacrificio eroico dei partigiani italiani che oggi qualcuno, interessato a denigrare il movimento di liberazione, invano cerca di avvilire con odiose calunnie.

E' proprio su questo argomento che maggiormente si è intrattenuto il compagno Longo esaltando il contributo di lotta e di sangue dei partigiani italiani e potenziando con i fantasiosi scopritori di storie a proposito di un presunto «tesoro di Dongo».

Il compagno Longo ha cominciato col rilevare come era lecito attendersi, in particolare dal partito al governo che l'attuale campagna elettorale fosse impostata sulla discussione di problemi concreti: sul modo di realizzare cioè i presupposti sanciti dalla Costituzione e che vogliono un'Italia «repubblica democratica fondata sul lavoro».

Nulla di tutto questo è stato fatto dalla Democrazia Cristiana: l'unica prospettiva concreta che essi hanno saputo indicare è stata quella di una Repubblica italiana fondata sull'elemosina.

A chi vanno gli «aiuti»?

Il tema degli aiuti americani è l'unico sul quale De Gasperi ama soffermarsi quando si tratta di discutere del presente e dell'avvenire dell'economia italiana. Il Presidente del Consiglio non sa però spiegare — nota Longo — perchè malgrado gli aiuti le fabbriche vengano chiuse, i fallimenti si siano moltiplicati, i crolli in Borsa abbiano assunto un ritmo pauroso e la circolazione sia salita di oltre 200 miliardi. A sentir De Gasperi tutti dovrebbero nuotare nell'abbondanza e invece ogni giorno il numero dei disoccupati aumenta, ogni giorno la lotta degli uomini, delle massaie, delle famiglie per riuscire ad assicurarsi il necessario per vivere diventa più dura.

Il popolo, il popolo lavoratore non si è in verità accorto di nessun beneficio a seguito di questi famosi «aiuti» tanto che egli ha il diritto di chiedersi se essi sono aiuti destinati al popolo italiano o non piuttosto aiuti destinati al fondo elettorale della Democrazia Cristiana.

Ma il problema di fondo è un altro. E' il problema della vita delle nostre industrie, è il problema dello sviluppo del nostro commercio. Un paese non può vivere di elemosine, ma deve vivere di scambi. Il problema che si pone di fronte alla necessità dei rifornimenti è quello del modo del loro pagamento.

Il ragazzo e lo strozzino

L'America non ha bisogno e non vuole i prodotti che noi potremmo esportare in cambio dei suoi: quindi l'unico mezzo col quale noi possiamo procurarci i beni o i crediti necessari per pagare i rifornimenti americani è quello di vendere i nostri prodotti a quei paesi dell'Europa orientale che ne hanno bisogno.

Se non si farà così non c'è da farsi illusioni. E Longo ricorda a questo proposito la storia dello strozzino e del ragazzo di buona famiglia. Quando il ragazzo di buona famiglia è inesperto si trova nei guai c'è sempre qualcuno pronto a fargli larghi prestiti: ma presto gli aiuti cessano e il giovane inesperto si accorgerà di non essere più padrone del proprio patrimonio il giorno che lo erediterà: il suo benefattore avrà provveduto a metterci salde le mani sopra.

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

Il discorso di Togliatti al popolo di Catania

La vasta e quadrata piazza dell'Università era gremita di una immensa folla, quando il compagno Togliatti, accolto da una grande ovazione, ha iniziato il suo discorso.

«E' la terza volta — egli ha detto — che nel corso di due anni io vengo in Sicilia a parlare al popolo siciliano in occasione di una lotta elettorale. Tutte le tre volte era di primavera e fiorivano gli alberi nelle vostre campagne, ma tutte e tre le volte fioriva anche una speranza, fioriva anzi la stessa speranza nel cuore delle grandi masse degli uomini e delle donne siciliane: la speranza che finalmente, attraverso la libera espressione della volontà delle masse popolari, si riuscisse nel nostro paese a cambiare la direzione politica di tutta la vita italiana e che gli uomini i quali vivono del loro lavoro potessero finalmente avere il posto che spetta loro nella direzione della cosa pubblica.

Il tradimento della D. C.

Su questo tema il compagno Togliatti si è particolarmente soffermato per illustrare come sia stato il tradimento e il voltafaccia della Democrazia Cristiana ad impedire che con la vittoria del 2 giugno — come con la vittoria popolare del 20 aprile in Sicilia — avesse inizio il rinnovamento politico e sociale dell'Italia per cui il popolo aveva lottato, e che la stessa D. C aveva promesso.

Il belicismo di Truman

Dopo aver ricordato come il voltafaccia della D.C. abbia avuto inizio col viaggio di De Gasperi in America, dopo i contatti del Presidente con i grandi industriali e banchieri di quel paese, Togliatti ha anch'egli posto nuovamente a De Gasperi la domanda se intenda o meno di rispettare l'esito delle prossime elezioni. Domanda ben giustificata non soltanto per le dichiarazioni equivoche fatte da De Gasperi nei suoi recenti discorsi ma anche in considerazione della alleanza con i fascisti contratta dalla D.C. in Campidoglio e del passato filofascista dell'on. De Gasperi il quale, nell'ottobre del '22, fu l'uomo che costrinse il vecchio partito cattolico a votare per Mussolini nonostante il diverso indirizzo sostenuto da Don Sturzo.

Parlando infine della situazione internazionale Togliatti ha posto in evidenza il contrasto stridente che si manifesta tra la concezione democratica e la concezione a cui si ispirano oggi i dirigenti americani. Quando leggiamo — ha detto Togliatti — discorsi come quello che ha fatto il Presidente degli Stati Uniti e il cui succo è che gli Stati Uniti devono prepararsi a formare un esercito permanente, devono darsi la flotta più potente del mondo, devono organizzarsi per la guerra, allora noi abbiamo il diritto di opporci a questa politica e di esigere un governo che respinga ogni suggestione di questo genere, un governo che faccia una politica di pace.

Togliatti ha quindi rilevato come, nello stesso momento in cui questo atteggiamento viene assunto dagli Stati Uniti, l'Unione Sovietica abbia proceduto alla smobilitazione delle ultime classi che aveva ancora sotto le armi.

FRONTE DEMOCRATICO

La conferenza economica rinviata al 30 marzo

La Conferenza Economica del Frote Democratico Popolare, a causa della assenza di alcuni relatori, è rinviata adl 23-24 e 25 marzo al 30-31 marzo e 1 aprile.

Gli inviti già dirmati sono validi per la nuova convocazione.

UN'OFFESA ALLA DIGNITA' DELLA SCIENZA

Irene Curie, premio Nobel arrestata all'arrivo a New-York

Solo dopo lunghe ore di detenzione nel campo di concentramento di Ellis Island le autorità americane hanno disposto il rilascio

NEW YORK, 19. — La signora Irene Joliot Curie, figlia degli scopritori del radio e moglie del grande scienziato Federico Joliot Curie, uno dei massimi esperti di ricerche atomiche, è giunta ieri all'aeroporto «La Guardia» di New York proveniente dalla Francia. Le autorità americane d'immigrazione appena sceso dall'apparecchio le hanno vietato di entrare negli Stati Uniti e l'hanno arrestata inviandola nel «campo di detenzione» di Ellis Island. Un portavoce del Ministero della giustizia americano, interrogato sull'inaudito gesto della polizia americana, ha dichiarato che la signora Curie è stata trattenuta in seguito a un ordine di esclusione temporanea dal paese ed il Ministro della giustizia, Tom Clark, dal canto suo, ha motivato il fatto col dire che la signora era giunta per tenere un ciclo di conferenze sotto gli auspici di una organizzazione che era stata precedentemente classificata come «contraria agli interessi americani

Sul fermo della signora Curie, il dr. Barsky, presidente del Comitato dei profughi antifascisti, ha dichiarato che ciò «costituisce uno scandaloso affronto all'educazione ed alla intelligenza del mondo intero. La signora Curie — egli aggiunge — è la più alta personalità femminile nel campo della fisica nucleare, ha vinto un premio Nobel ed ha combattuto nella resistenza francese contro l'occupazione tedesca. E' onorata da tutti come scienziata e come una vera cittadina del mondo, ed è venuta negli Stati Uniti per parlare il 31 marzo ad una colazione offerta in suo onore dal Comitato per i profughi antifascisti. Le autorità consolari americane in Francia le avevano concesso il visto, ma all'arrivo negli Stati Uniti essa è stata isolata da agenti del Governo e le è stato impedito di vedere il suo avvocato o i suoi amici. Un tale atto costituisce un affronto al popolo americano».

In seguito alle proteste ed alla indignazione suscitata nell'opinione pubblica mondiale per lo scandaloso provocatorio gesto delle autorità americane e alla protesta della Federazione Internazionale delle Donne democratiche, in ottobre scenziata francese madame Joliot-Curie è stata rilasciata e le è stato consentito l'ingresso

Dopo il suo rilascio, madame Joliot-Curie ha tenuto una conferenza stampa nei locali della sede newyorkese del Comitato per i profughi antifascisti, nel corso della quale ella ha detto che «intorno agli Stati Uniti c'è una piccola cortina di acciaio».

Madame Curie ha dichiarato di non essere stata sorpresa del fermo perchè «in molte parti del mondo e specialmente negli Stati Uniti c'è una ondata di reazione».

Il Presidente polacco Bierut premia I. Jolliot-Curie

LIBERARE DALLA MISERIA E DAL BISOGNO MILIONI DI CITTADINI

Il Fronte si impegna a tradurre in atto profonde riforme per la protezione sociale

1) Riforme della previdenza sociale - 2) Riforme dell'assistenza sociale - 3) Riforme dei servizi sanitari

L'Esecutivo del Fronte Democratico Popolare, nella seduta del 18-3-1948, ha approvato il seguente «Programma per la Protezione Sociale:

IL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE:

— afferma che la protezione sociale è esigenza permanente della attuale società, giacchè ha per fine di avvicinarsi alla libertà dal bisogno, da quel bisogno nel quale è costretta la maggior parte del popolo lavoratore e che costituisce il principale ostacolo economico e sociale che limita di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini ed impedisce il pieno sviluppo della persona umana;

— afferma che la protezione sociale è dovere della collettività e diritto di ogni suo singolo membro;

— richiama i punti del proprio PROGRAMMA GENERALE relativi alla protezione della famiglia, della donna, della gioventù e di tutti i lavoratori;

— richiama e fa propri i deliberati dei congressi dei sindacati dei lavoratori e delle altre organizzazioni democratiche che hanno enunciato i fondamentali diritti alla protezione sociale;

— rivendica l'onore ed impegna tutte le forze democratiche riunite entro di esse, e quindi i rappresentanti eletti alle camere legislative, a tradurre in atto, con leggi ed istituzioni democratiche, i diritti di protezione sociale sanciti nella Costituzione Repubblicana;

— indica, in particolare, le seguenti

RIVENDICAZIONI POPOLARI PER LA PROTEZIONE SOCIALE QUALI gli obbiettivi più prossimi dell'azione democratica nel campo della protezione sociale;

1) RIFORMA DELLA PREVIDENZA SOCIALE intesa prevalentemente alla realizzazione dei seguenti punti:

a) estensione delle assicurazioni sociali a tutti i cittadini lavoratori, anche non salariati, senza limite di retribuzione ed in particolare:

— alle donne di casa,

— ai lavoratori domestici;

— agli artigiani, ai piccoli imprenditori ed ai piccoli commercianti;

— ai piccoli proprietari od affittuari coltivatori diretti ed ai mezzadri;

— ai liberi professionisti;

— agli impiegati pubblici e privati;

— agli studenti.

b) automaticità delle prestazioni;

c) adeguamento delle prestazioni alle esigenze di vita del lavoratore, alla retribuzione globale ed al nucleo familiare;

d) onere dei contributi ad esclusivo carico del datore di lavoro;

e) assegni familiari: generalizzazione della corresponsione ed uniformizzazione del trattamento su scala nazionale e senza distinzione di categorie;

f) disoccupati: una politica di pieno impiego che rende effettivo il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione una indennità adeguata alle esigenze di vita del lavoratore e della sua famiglia e non sottoposta a limite di durata;

g) pensionati: introduzione della scala mobile per tutte le pensioni; corresponsione degli assegni familiari; garanzia di assistenza sanitaria;

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

Pacciardi invita Scelba a vietare i comizi fascisti

La Segreteria del vice Presidente Pacciardi ha ieri comunicato che l'on. Pacciardi avendo rilevato che in alcuni comizi si fa apologia del fascismo, cosa contraria alla legge, ha invitato i Ministri dell'Interno e della Difesa di provvedere affinchè tali comizi vengano senz'altro sciolti e gli oratori arrestati e deferiti alla Autorità Giudiziaria.

I CANDIDATI DEL FRONTE PER IL COLLEGIO UNICO NAZIONALE

NASI Virgilio, demolaburista - Palermo.
FAZIO Rosa in Longo, socialista - Campobasso.
GIOLITTI Antonio, comunista - Cuneo.
PAOLUCCI Silvio, repubblicano - Aquila, Bologna, Ancona.
ALESSANDRINI Ada, Movimento Cristiano per la Pace - Roma, Venezia, Pisa.
DAGNINO Virgilio, M.S.U.P. - Milano.
LORDI Achille, demolaburista - Roma, Potenza.
SMITH Tomaso, indipendente - Roma.
MONACO Alfredo, Movimento Cristiano per la Pace - Napoli.
STUCCHI Giovambattista, socialista - Milano.
CRAPSI Nicola, comunista - Campobasso.
BERGAMO Guido, repubblicano - Venezia.
INNOCENZI Goffredo, demolaburista - Ancona.
LASAGNA Umberto, Movimento Cristiano per la Pace - Genova.
MEZZASALMA Concetta, comunista - Palermo.
CAMERINI Angelo, repubblicano - L'Aquila.
GAZZONI Umberto, demolaburista - Roma.
MACCIONI Maria Angela, Movimento Cristiano per la Pace - Cagliari.
GRAMATICO Pietro, socialista - Palermo.
PRATOLONGO Giordano, comunista - Udine.
MERCATELLI Ivan, Repubblicano Roma.
ARMENISE Mauro, demolaburista - Bari.
MAGGI Maria in Stoppino, Movimento Cristiano per la Pace - Perugia.
BERTELLI Gaetano, socialista - Parma.
COCCO Pietro, comunista - Cagliari.
RONFINI Raimondo, repubblicano - Venezia.
TANI Adriano, Movimento Cristiano per la Pace - Milano.
BOLDRINI Arrigo, comunista - Bologna.

A CASTELLAMMARE DI STABIA

Dimostranti d. c. sparano contro la Celere

Tre cittadini e un agente feriti Una protesta del Fronte contro la grave provocazione

CASTELLAMMARE, 19. — Seri incidenti sono stati causati oggi da una gravissima provocazione democristiana.

Cinquanta camion di fedeli della D. C. recatisi da tutti i paesi della provincia di Napoli hanno fatto irruzione a Castellammare. Passando gravissima provocazione d. c. 50 camion di fedeli dello scudo crociato recatisi da tutti i paesi della provincia di Napoli hanno fatto irruzione stamani a Castellammare. Passando davanti alle sezioni dei partiti aderenti al Fronte del Mezzogiorno, gli energumeni hanno lanciato insulti ed invettive, provocando la reazione immediata dei cittadini. Benchè i dirigenti del partito comunista e socialista fossero intervenuti per evitare un conflitto, di fronte a nuove e più gravi provocazioni da parte dei d. c., si accendevano delle mischie, nel corso delle quali rimanevano feriti più o meno gravemente due cittadini. Più tardi i d. c. concentravano le loro forze in una piazza della città e quivi riprendevano la loro azione provocatoria.

La Celere impegnava conflitto con i dimostranti d. c., che sparavano alcuni colpi di pistola. Rimaneva ferito alla cavigliа un agente di P. S mentre un cittadino veniva ferito di striscio al braccio sinistro. Si è riunito immediatamente l'Esecutivo del F.D.P. di Castellammare per elevare la sua alta protesta

I COMIZI DI DOMANI DEL FRONTE DEMOCRATICO

A RAGUSA, Palmiro Togliatti
A FORLI' e FAENZA, Pietro Nenni.
A REGGIO EMILIA, Luigi Longo.
A MILANO, Lelio Basso.
A VICENZA, Umberto Terracini.
A NOVARA, Giuseppe Romita.
A FIRENZE, Celeste Negarville e Riccardo Lombardi.
A PESCARA, Nicola Perrotti.

E UNA: QUANTE NE AVRA' VINTE IN AUTUNNO?

Coppi vince con 6' di distacco la XXXIX Milano - San Remo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

S. REMO 19 — *Dal guardaroba delle sue tante maglie, Coppi oggi ha tirato fuori quella bianco-rossa-verde: forse per ricordare ai suoi avversari che sulle strade d'Italia il Campione è lui.*

Coppi ci ha regalato un'altra sua vittoria da aggettivi superlativi, con una di quelle imprese che fanno trattenere il fiato, tanto sono sbalorditive.

Fino ai piedi del Turchino, la «San Remo» è stata una corsa ad inseguimento, con strappi veloci e fughe rapide.

Ma quando ha cominciato a puntare i piedi, quando sul Turchino nel la testa di Cottur si stava maturando l'idea «tento o no la grande impresa?», ecco il castigamatti che mette le cose in chiaro

Come un puledro giovane e svelto, Coppi allunga il passo ed il gruppo che era ritornato lungo e gonfio si sgrana in una fila di biciclette.

Nella coda del gruppo c'è una «gimkana» automobilistica: è una fatica del diavolo tenere la strada, sempre col rischio di finire in mare o schiacciati contro le rocce.

Ed i passaggi a livello? Uno dietro all'altro, sembrano fatti apposta per favorire le lepri in fuga. Chi sono? Mi riesce di vederli dopo Savona: Coppi, Camellini, Bevilacqua e Vittorio Rossello.

Intanto nella corsa abbiamo lasciato dietro di noi nell'ordine: Brignole, Pontisso Cottur, Bellini, Peverelli ed altri. Nel grosso del gruppo Leoni, Bini e Bartali.

A mezzo della salita di Capo Mele, Camellini casca dall'albero della fuga come una pera cotta; poi anche Bevilacqua e Rossello. Sono esattamente le 15 e 5 minuti: Coppi dice a tutti, «Arrivederci a San Remo», si rizza sui pedali, quattro o cinque strapponi sulla bicicletta e raggiunge la vetta del Capo.

Poi giù a rotta di collo su Diano Marina. Va come un direttissimo. Non c'è più chi ne un grosso ostacolo ad l'idea «tento o no la grande impresa?», ecco il castigamatti che mette le cose in chiaro

Anche per Rossello e Camellini, la «Sanremo» ha avuto un mucchio di applausi. Già ci stavamo dimenticando della corsa, quando veniva annunciato un altro gruppo di corridori, e poi un altro ancora.

Bartali arriva con un grande ritardo, in un gruppo che Leoni batte in volata. E' stata per Gino una corsa dura, in cui ha forato due volte.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine di arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) COPPI Fausto, che copre il percorso di chilometri 281.500, in ore 7.32'20" alla media di km. 37,384; 2) Rossello Vittorio, a 6'17"; 3) Camellini Fermo, id.; 4) Bizzi Olimpio, a 9'55"; 5) De Zan Italo; 6) Maggini Sergio; 7) Cottur Giordano; 8) Gauthier; 9) Bellini; 10) Vicini; 11) Schardes; 12) Seghezzi; 13) Pasquini; 14) Canavesi; 15) Kint; 16) Drei; 17) Brignole

In seguito alla prima prova, la classifica del Trofeo Internazionale Desgrange-Colombo è la seguente: 1) COPPI (Italia) punti 30; 2) Rossello (Italia) p. 26; 3) Camellini (Italia) p. 23; 4) Bizzi (Italia) p. 22; 5) De Zan (Italia) p. 21.

RATIFICA DEI PROTOCOLLI PER L'UNIONE DOGANALE

In nome dei trust italo-francesi Sforza e Bidault firmano l'accordo

Il patto di Torino pone grossi interrogativi per le piccole e medie industrie contro le quali i trust hanno dichiarato battaglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — *Questa sera, Bidault con signora e seguito è partito dalla Gare de Lyon per Torino, dove firmerà con Sforza i protocolli relativi all'unione doganale italo-francese.*

L'accordo che i due ministri firmeranno presenta aspetti di estrema gravità: esso infatti è stato negoziato in base a precisi interessi di determinati gruppi monopolistici italiani e francesi. Si tratta in sostanza di formare trusts italo-francesi il cui scopo è di esercitare, attraverso la forza acquistata nella coalizione, una pressione sui rispettivi governi, nel campo fiscale e delle facilitazioni protettive.

Tale coalizione presenta gravi pericoli per i piccoli e medi produttori che non cedano alle speculazioni inflazionistiche. I termini dell'accordo, che esamineremo domani, sono una conferma preoccupante di quanto diciamo.

Oltre all'accordo per la unione doganale, i due ministri firmeranno anche un patto commerciale.

Al Quai d'Orsay si confermava oggi che alla conferenza stampa che terrà domani pomeriggio alla Prefettura di Torino, il ministro agli Esteri francese si sforzerà di pronunciare alcune frasi ad effetto, al fine di aiutare il collega De Gasperi nella battaglia elettorale.

In verità, Bidault non è certo raccomandabile come agente elettorale di De Gasperi malgrado che il ministro degli Esteri francese parli assai bene l'italiano, sia stato educato per ben sette anni in un collegio di gesuiti a Roma, e sia stato un dirigente dell'Azione Cattolica francese per altri sette anni, dal 1919 al 1925.

Negli anni precedenti immediatamente il conflitto, Bidault fu redattore dell'«Aube», organo del Partito Democratico Popolare. Alcuni dei suoi articoli, vivamente condannati dallo stato clero filofascista, ebbero una certa risonanza perchè, contrari alla politica di Monaco.

Oggi però Bidault non è più coi lavoratori cristiani. Al Parlamento ed al Quai d'Orsay ha additato Togliatti come modello di democrazia «occidentale»

Il sergente di fanteria Bidault venne fatto prigioniero dai tedeschi l'8 maggio 1940, nella battaglia di San Quintino, ma già nel luglio 1941 venne rilasciato dall'alto comando germanico.

Il 28 febbraio 1942 entrò nel movimento «Combat» come rappresentante democristiano.

Di lì passò al Consiglio nazionale della Resistenza.

Poi, eletto presidente, andò a Parigi.

Subito dopo la liberazione, il 9 settembre 1944, De Gaulle lo nominò ministro agli Esteri carica che conserva sino ad oggi, eccetto una breve interruzione nel dicembre 1946-gennaio 1947, durante il governo Blum.

A Bidault l'Italia deve lo statuto di Trieste, di cui egli fu l'autore. Durante la conferenza del Lussemburgo, infatti i due ministri democristiani De Gasperi e Bidault, si distribuirono le parti Mentre De Gasperi rendeva impossibile ogni intesa con la Jugoslavia e condannava al fallimento le trattative dirette con Bebler, Bidault, sotto la guida di Blum, elaborava quello statuto che trasformava Trieste in un protettorato anglo-americano e privava i triestini del diritto di autodecisione

LUIGI CAVALLO

UNA GRAVE DECISIONE DEL CONGRESSO

L'America vieta ai 16 di commerciare con l'Est

Vani ricatti di Marshall all'Italia sugli "aiuti,,

In un discorso pronunziato ieri a Berkeley in California il Segretario di Stato Marshall ha fatto questa dichiarazione: «Se il popolo italiano voterà di affidare il potere ad un Governo nel quale la influenza dominante spetti ad un Partito la cui ostilità al programma di assistenza americana alla ripresa economica europea è stata ripetutamente e clamorosamente dichiarata in pubblico, dovremo concludere che il popolo italiano desidera dissociarsi da tale programma».

Il linguaggio di Marshall rivela chiaramente come gli Stati Uniti intendano servirsi degli «aiuti» come arma elettorale di ricatto contro il popolo italiano.

Il segretario di Stato americano finge di ignorare che il partito comunista ha ripetutamente dichiarato che non è contrario agli aiuti americani, ma è contrario all'ingerenza, alle condizioni politiche ed economiche lesive per la nostra indipendenza che sinora hanno accompagnato gli aiuti.

In realtà la dichiarazione odierna di Marshall conferma il fatto che il Dipartimento di Stato concepisce gli aiuti come destinati e riservati non al popolo italiano ma alla Democrazia Cristiana, la quale come è noto, li amministra e li distribuisce come partito senza cioè alcun controllo democratico.

Domani su l'UNITA'
1. puntata degli articoli di
Aldo Tortorella
sul PIANO MARSHALL

Il carattere poi lesivo per i nostri interessi economici che rivestono le clausole del piano Marshall, è dimostrato ancora una volta dall'emendamento approvato ozgi dalla Commissione parlamentare americana con cui praticamente si vieta ai paesi europei di commerciare con i paesi dell'Europa orientale.

In base a tale emendamento, infatti, le 16 nazioni aderenti al Piano Marshall non debbono trasformare i materiali americani in prodotti da vendere all'Unione Sovietiva e ai paesi dell'Europa orientale in tutti i casi in cui gli Stati Uniti rifiutino di vendere direttamente prodotti del genere ai paesi in questione.

44 patrioti fucilati dai fascisti greci

ATENE, 19. — Questa mattina quindici patrioti sono stati giustiziati a Corfù. 44 persone su circa 300 condannate a morte in quella isola sono state finora giustiziate.

La scorsa notte si sono verificati alcuni scontri fra guerriglieri e reparti dell'esercito monarchico-fascista a circa 18 miglia da Atene.

La missione americana annunzia intanto che è imminente l'arrivo alla base navale di Salamina di quattro motocannoniere americane.

PERCHE' L'U.R.S.S. VUOLE LA PACE
PERCHE' TRUMAN VUOLE LA GUERRA

U.R.S.S.	STATI UNITI
Perdite nella 2. guerra mondiale	
22 milioni fra morti in combattimento e massacrati (7 milioni di militari e 15 milioni di civili che lasciano 20 milioni di orfani).	270.000 morti in combattimento.
Distruzioni	
1.710 città; 70.000 villaggi; 65 mila chilometri di ferrovia; 31.850 aziende industriali (con 4 milioni di operai); 239.000 macchine elettriche; 64 centrali elettriche; 4.100 stazioni ferroviarie; 40.000 ospedali e istituti sanitari distrutti; 84.000 scuole e Università; 100 milioni di libri; 100.000 kolkos e sovkos; 200 milioni di capi di bestiame uccisi o asportati; 25 milioni di persone senza tetto.	NULLA
Benefici di guerra	
NULLA	12.500 miliardi di lire per monopoli, di cui: 10.500.000 alla compagnia Kaiser; 85.400.000 alla Westinghouse Electric. Il patrimonio del Rockfeller ammonta ora a 600 miliardi.